

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Domani si venderà da Pasca e compagni una interessantissima lettera diretta dalla Duchessa di Berry alla Duchessa di Orléans: due vittime colpite da una simile sventura.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Il tenente generale Pignatelli, e i colonnelli Pepe e Piccolella hanno avuto il soldo del loro grado corrispondente all'esercito.

— Sentiamo esser già passati in disponibilità il maresciallo Landi, i brigadieri Busacca e Nunziante, il colonnello Salerno, e i tenenti colonnelli Cotrufiano ed Alfano.

FESTE DI ROMA

— Roma. Conosciuta appena la nuova costituzione la Città tutta si vesti a festa. Era un rallegrarsi a vicenda, un moto immenso, un accorrere nei pubblici stabilimenti, un prepararsi per andare al Quirinale a salutare Pio IX il Pontefice rigeneratore di Roma, dell'Italia, e della terra. Tutti i battaglioni civici si riunirono ai loro quartieri, e preceduti dallo stato maggiore in gran tenuta s'incamminarono verso il Quirinale.

Erano più di sette mila. Seguiva un popolo immensurabile con cento e cento bandiere; vi erano d'ogni nazione. Primeggiavano le italiane, alcune delle quali ricoperte d'un velo nero. Il popolo le salutava con affetto e inviava alle povere afflitte un sospiro e un voto.

Da tutti i Rioni era accorsa la moltitudine; tutte le classi erano mescolate: la uguaglianza stabilita nella costituzione passava in atto.

Non fu mai vista tanta calca nel Quirinale; non si presentò mai all'occhio degli spettatori spettacolo più imponente.

All'apparire del Pontefice un altissimo grido di gioja si fece udire che dovè risuonare nei vicini colli cui successe un profondo silenzio. Data la benedizione, ecco sollevarsi da tutti i militi i loro elmi rilucenti sulle bajonette, ecco un nuovo evviva che partiva dal cuore.

Oh come in quei momenti avrà palpitato di gioja il cuore del principe.

Io creai questa bella truppa cittadina, avrà egli detto fra se, io feci risorgere dal sonno vile questo popolo, io lo posi nel cammino della gloria e dell'onore, io lo salvai, e con lui salvai l'Italia. E rivolgendosi al cielo avrà egli implorato su questa patria diletta le celesti benedizioni perchè proseguiva intrepida l'opera del suo risorgimento e torni guerriera e regina ad assidersi nel suo seggio.

Alla sera la città tutta fu illuminata: non si udivano per le piazze e per le strade che concerti e cori festosi; non s'inalzava un grido che non fosse un evviva all'immortale PIO IX.

— Jeri verso le cinque del mattino è partito da Roma il terzo battaglione dei fucilieri alla volta di Pesaro. Molti cittadini sono corsi ad accompagnarlo con parole d'incoraggiamento, e di fratellanza. Quanto prima partiranno da Roma altri battaglioni.

— Questa mattina 101 colpi di cannone hanno annunziato al popolo il principio della nuova era costituzionale. Alle dieci l'intero consiglio municipale colla magistratura si reca alla chiesa dell'Ara-coeli per ivi assistere a un solenne Tedeum, e nel dopo pranzo va a S. Pietro a ringraziare di tanto beneficio accompagnato dal popolo, e dalla guardia civica.

(Contemporaneo)

GIORNALI

Giunti jeri al giorno.

Francia— Repubblica Francese—Libertà, Uguaglianza, fraternità. — Il governo provvisorio della repubblica volendo rimettere al più presto possibile nelle mani d'un governo definitivo il potere che esso esercita nell'interesse, e per comando del popolo, decreta che; le assemblee elettorali di ogni Cantone saranno convocate pel 9 aprile, per eleggere i rappresentanti del popolo all'assemblea nazionale che deve decretare la Costituzione. — Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di 900, compresi l'Algeria e le Colonie. — Sono elettori tutti i francesi dell'età d'anni 21 residenti nel Comune da 6 mesi, e non giudiziariamente privati o sospesi dell'esercizio dei diritti civici. — Lo scrutinio sarà segreto. — Ogni rappresentante del

popolo riceverà un'indennità di 25 franchi per giorno nella durata della sessione. — L'assemblea nazionale costituente si aprirà il giorno 20 d'aprile.

— La società degli autori e compositori teatrali, e il comitato dell'associazione degli artisti drammatici hanno riconosciuta la repubblica. — Anche il congresso agrario, di cui è presidente il sig. di Gasparin un tempo ministro, ha fatto la sua adesione.

— La bandiera nazionale sventola su tutte le chiese e tutti i tempii consacrati al culto in Parigi.

— Il titolo di *cittadino* è adoperato solo negli atti pubblici del governo. Nella convivenza ordinaria si dice sempre *signore* e *signora*, e il darsi del *tu* è privilegio della stretta amicizia. L'uguaglianza sta ne' diritti e non nelle parole. La libertà non vuole la morte delle urbanità. (Siècle).

5 marzo — Nella prossima settimana alla zecca saranno conati 12 mila pezzi di 5 franchi coll'impronta della repubblica francese. Si ripiglieranno i conii modellati nell'anno IV dell'antica repubblica con l'Ercole, il motto *unione e forza* ed il millesimo 1848. Nel contorno vi sarà scritto *Dio protegge la Francia*.

Adunanza degli italiani. — Gli italiani dimoranti a Parigi, mossi da spirito di conciliazione, si sono adunati nella sala in via Grenelle-Saint-Monré, con lo scopo di favorire il trionfo della causa nazionale, seguendo sempre l'impulso e la volontà della loro nazione. — Si è stabilito di fare a ciò adunanze periodiche col nome di società nazionale italiana. Giuseppe Mazzini è stato eletto con gran maggioranza di voti presidente della società; Pietro Giannone e Filippo Canuti vicepresidenti. Vincenzo Gioberti ha avuto un numero grandissimo di voti, benchè non fosse presente all'adunanza.

— In questi ultimi giorni un imponente corteggio di donne, di madri di famiglie e fanciulli, nei quartieri più popolosi festeggiavano l'organizzazione definitiva delle istituzioni che assicureranno alla prima età le cure materne dell'educazione.

— Si progetta di costruire un palazzo per gli Invalidi dell'industria. Il luogo sarebbe dirimpetto la scuola militare, e precisamente ove Napoleone voleva costruire il Palazzo del Re di Roma.

— Jeri, venerdì, alle 6 di sera, nel mentre che Monsignor Arcivescovo di Parigi tornava a casa, trovò la porta del suo palazzo circondata da guardie nazionali. Egli, facendosi loro innanzi, disse: Signori, che volete? che posso io fare per voi? Una di esse uscì dalle file con una gran bandiera tricolore, e rispose: Monsignore, questa è la prima bandiera data alla guardia nazionale mobile di Parigi, vi preghiamo a benedirlo. Con tutto il cuore, miei buoni amici, benedico la vostra bandiera, e benedico voi tutti. Essi allora se ne andarono lieti delle paterne parole dell'Arcivescovo.

(Univers.)

— Si assicura che il governo provvisorio intenda affidare la guardia delle spoglie dell'imperator Na-

poleone al di lui fratello Girolamo, il quale sarebbe nominato governatore degli Invalidi. — Nobile e generoso pensiero, al quale s'aggiunge che il degno maresciallo Molitor attuale governatore sarebbe stato il primo ad applaudire. (Presse.)

Berlino. — Si dice che il governo prussiano non voglia fare nessuna concessione.

A Colonia hanno avuto luogo turbolenze il 3 marzo. I caporioni sono stati arrestati.

Monaco: — Il 6 le turbolenze si rinnovarono. Migliaja e migliaja s'adunarono davanti alla residenza, molti colla coccarda tricolore e gridando: Viva la repubblica! Minacciarono d'incendiare il palazzo della residenza con quanti erano dentro e di proclamare la repubblica, se il re non cedeva nell'istante ai desiderj del popolo. La milizia si teneva passiva; finalmente il re, di buona voglia e con un liberalismo degno di lode, assentì al fatto. Ecco le concessioni generali:

La libertà illimitata di stampa fin dal momento. Elezioni fatte dal popolo con suffragio universale. Un nuovo ministero scelto nel popolo. Giuramento militare da prestarsi sulla costituzione. Responsabilità dei ministri. Miglioramento delle condizioni degli israeliti. Cambiamento della legge di polizia. Adoperarsi per un parlamento germanico. Giurati, e pubblicità di procedura.

Il nuovo ministero è già composto, e la Milizia di Monaco ha già prestato il giuramento sulla costituzione. (Lett. part. e Giorn. Tedeschi.)

Nassau. Alle ore 4 e mezzo pomeridiane del 4 marzo il duca arrivò di ritorno a Wishaden colla strada ferrata di Francforte. A piede si recò al suo castello e diresse dal balcone al popolo adunato le seguenti parole: « *Abitanti di Nassau. Le domande che mi avete fatte, e che il mio ministro vi ha accodate sulla garanzia di mia madre e di mio fratello, io le accordo e le manterrò.* »

(Giornali tedeschi.)

Costantinopoli, 26 febb. — La colonia italiana festeggiò con un banchetto la costituzione napoletana: si appresta ora un più solenne banchetto per festeggiare le costituzioni sarda e toscana.

— Gli Italiani residenti in Costantinopoli non possono ristarsi dal dimostrare con pubblici segni il loro giusto entusiasmo pei felici successi del risorgimento della loro patria, e la malevolenza degli austriaci che si trovano colà ha dato luogo a diverse risse. Un giovine capitano toscano, genovese d'origine, si recò a Buyukderè in uniforme di guardia nazionale insieme ad alcuni suoi amici, cantando inni nazionali. Uno schiavone volle far cessare que' canti: si venne alle mani: altri schiavoni, a cui si unirono i marinari austriaci, corsero in aiuto dello schiavone aggressore; e senza l'intervento delle autorità locali e delle cancellerie austriaca e toscana la cosa sarebbe finita male.

Giorni fa alcuni marinari sardi in un caffè di Galata facevano eseguire sull'organo l'inno di Pio IX.

Passano dei marinari austriaci, e pretendono che si cessi quell' inno: ne seguì una rissa, che non ebbe funesti effetti perchè nessuno era armato.

(*Journ. de Constant.*)

LAGNANZE COMMERCIALI

Ci si dice che nel pubblico vi sia un grande scontento per la condotta che si tiene da' Deputati della Cassa di sconto, i quali rifiutano le firme che si presentano alla Cassa, e poi essi ne fanno particolar traffico. In questa guisa invece di pagare il 3 1/2 per 100 l'anno, si paga più del dodici, e qualche volta il ventiquattro.

Se è ciò vero, si domanda al governo una legge che potesse togliere abusi così gravi per l'interesse de' particolari e de' negozianti, e che si riattivasse la cassa di sconto nel modo che era prima della venuta di *Ferri*.

AVVISO IMPORTANTE

Ognuno sa che la legge stataria è stata promulgata in Milano; non vi sono più teatri perchè è Quaresima, i giudici sono al riposo perchè è tempo di penitenze, i soldati solo fanno il loro ufficio perchè fanno gli affari loro. Radetzki se l'è battuta, che il cielo ne l'allontani per sempre e lo mandi in Russia per mortificare i montanari del Caucaso.

In Modena ognuno sa che sonosi arrestati dei cani che aveano delle coccarde tricolori alla coda, e che debbono la loro liberazione ad essere stati cani di razza sciocca. Guai pe' cani da caccia, che il duca di Modena li farebbe mettere eternamente in carcere perchè sono più bravi; in somma queste son cose tanto vecchie da disgradarne la politica di Metternich, la più vecchia di tutte, e per conseguente la più vicina a venir giù. Le cose nuove sapete quali sono? Forse quelle del nostro bravo amico Somma? Oibò: il poveretto è tanto affaccendato per le cose nuovissime che a le nuove non vi pensa un fico. Le vere novità sono che tutti i Lombardi per un novello ordine che Metternich e il suo scolare sta preparando per la Quaresima, usciranno dalla Lombardia e saranno menati parte in Vienna, parte a Lipsia, parte gettati nel Danubio, parte nello Spielberg e parte altrove; che la lingua italiana sarà abolita, tutti i libri italiani bruciati; e che se un italiano solo dimostrerà segno di vita, presente un Austriaco, sarà mandato in Russia sulla Neva. In Lombardia si distruggeranno Milano, Pavia, Monza, Venezia, Mantova ed altre principali città che fanno venir la tosse al maestro ed allo scolare: si manderanno a popolare la Lombardia delle colonie scelte fra i più accaniti retrogradi assolutisti: essi

fabbricheranno nuove città; la capitale sarà detta Metternichopoli, un'altra Monarcopoli e via discorrendo: allora sì che avremo una Lombardia tedesca, e si effettuirà ciò che fin dalla guerra di successione non si è potuto effettuare.

G. LAZZARO.

CORRISPONDENZA

Sig. Somma gentilissimo

Io non vi conosco, ma spero che ascolterete la preghiera che vi do, di stampare nel vostro luminoso giornale queste parole.

Io non iscrivo, nè ho scritto mai in nessun giornale: io rispetto le leggi, la costituzione, e chi ce l'ha data; e per mantenerla credo che ognuno di noi si dovrebbe mettere quattro rotoli di neve sul capo, e un grosso sughero nella bocca, e così finirebbero le chiacchiere, comincerebbero i fatti, e tornerebbe l'ordine pubblico. Io insegno tranquillamente un pò di latino e d'italiano per rendere men numerosa la plebe ben vestita. Io non parlo di nessuno, e vorrei che nessuno parlasse di me, senza conoscere come io penso, come spero, come scrivo.

State sano — Napoli 18 marzo 1848.

LUIGI SETTEMBRINI.

IRLANDA

Lettera del signor John O' Connel da Parigi.

Popolo dell'Irlanda, costumato, pacifico, religioso popolo d'Irlanda! disciplinato nell'anima e nella mente, illustrato, educato dalla razionale libertà, e dall'intero sentimento del diritto costituzionale, popolo costituzionale, popolo d'Irlanda tu non devi esser l'ultimo fra le nazioni. L'Inghilterra deve — l'Inghilterra si è sforzata, — l'Inghilterra non può ritirarsi dal concederti i diritti di cui devi godere e che devi esercitare, non solamente a tuo pro, ma a beneficio di tutto l'impero. Pacificamente fin' ora abbiamo combattuto! Pacificamente otterremo! Non delitti, non violenze, non oltraggi contro le leggi divine e umane, non una stilla di sangue umano! Leva la tua voce nella tua pacifica maestà. Di' all'Inghilterra che nuovi pericoli suscitarono per essa gli affari di Francia in questi tre giorni. Tra i capitani del popolo Francese son coloro che le hanno minacciato la guerra: se la guerra avviene quanto sarà utile per l'Inghilterra, di aver l'Irlanda devota, affezionata, a combattere al di lei fianco! Noi vogliamo i nostri diritti, noi li meritiamo! Noi abbiamo provata che ne siam degni per la nostra indomita pazienza, per la nostra illustre fortezza, per la nostra gloriosa perseveranza! Parla o popolo d'Irlanda! parla da ogni città, da ogni vallata, da ogni monte, da ogni pianura! Il

tempo è venuto! L'ora del nostro diritto è suonata, e l'Inghilterra deve conoscere che è di suo grande interesse di lasciar che da noi stessi, e nel nostro parlamento Irlandese si trattino le cose nostre.

(Gior. di Dublino)

BAGATTELLE

— Una signora domandò un giorno a Rousseau di che cosa trattassero le sue famose memorie — Signora, rispose, vi è scritto tutto il male che non si sa di me e tutto il bene che io so degli altri — Se è così, riprese la signora, il libro sarà breve.

— Enrico il grande camminava un giorno a quattro piedi portando su le spalle Luigi XIII, suo figlio, ancor fanciulletto. Un ambasciatore entra tutto ad un tratto nell'appartamento. Il monarca senza sconcertarsi, gli domanda se ha figli. — Sì, maestà, risponde l'ambasciatore. — In tal caso, soggiunge il re, posso finire il giro della camera.

— Il re d'Inghilterra, in una via di Londra, vedendo un giorno il celebre Pope, gobbo e con le gambe torte, disse ad un suo cavaliere: Vorrei ben intendere a che ci serve quell'uomo che cammina di traverso. — Il poeta, saputo ciò in quello stesso momento, rispose: — A farvi camminar dritto.

TEATRI

S. CARLO. Non v'è rimedio. Vi sono della fatalità alle quali non ci possiamo sottrarre. Pare che il Nabucco non debba sentirsi mai in Napoli. Prima lo proibivano i revisori, ora lo proibisce lo scenografo. Lo scenografo disse domenica scorsa « non sentirete il Nabucco » ed il Nabucco non s'intese. Lo scenografo disse ieri sera « sabato non sentirete il Nabucco » e il Nabucco non s'intese neppure. Lo dice questa sera, lo dirà domani, e chi sa fino a quando lo dirà. Quindi più di ogni altra concessione per i teatri, abbiamo bisogno di quella de' scenografi. Forse essi hanno ragione, forse non possono fare altrimenti, ma il certo si è che S. Carlo resta chiuso, gli appaltati si sciolgono dall'appalto, e l'impresa è minacciata di godersi essa sola il Nabucco quando andrà in scena. Avete letto sicuramente l'avviso che ha cacciato ieri l'impresa. Se non l'avete letto, ve ne trascriviamo qualche cosa.

» Malgrado di trovarsi pronta per andare in scena questa sera l'opera intitolata *Nabuccodonosor*, pur tuttavia per solo mancamento ai suoi doveri ed al contratto esistente del capo scenografo non può l'opera andare in scena.

» Se di questo ritardo i signori abbonati non fosser contenti potranno rinunciare all'abbonamento purchè lo dichiarino per tutto lunedì 20 corrente alle 4. pomeridiane: » scorso il qual tempo non avranno più diritto a rinunciare » all'abbonamento non ostante il ritardato incominciamento » delle promesse sedici rappresentazioni. *L'impresario*
E. GUILLAUME.»

Che può fare di più l'impresa? Rinunziare agli appaltati, ammesso il caso che ne avesse fatto. Ma, lo ripetiamo; il destino avverso sta nel Nabucco. E bisogna dire che o Verdi è jettatore per Napoli, o Napoli è jettatore per Verdi. Chi non ricorda l'Alzira, e l'Attila?

TEATRI DI IERI

FIorentINI — Tutt' i nostri lettori si aspetteranno al certo il nostro giudizio su le due Zuanetti. Ma nossignore. Nulla più difficile quanto il giudicare una donna. Figuratevi poi quando son due! A miglior tempo quindi, a più maturo consiglio ... a domani.

FENICE — Vedete a che è ridotta la nostra Napoli! A due soli teatri che ci offrono novità. *Trent'anni o la vita di un giocatore* è roba vecchia, ma è nuovissima per la Fenice. Noi l'abbiamo intesa con piacere e invitiamo tutti a sentirla sta sera.

A proposito della Fenice, sappiamo che martedì vi sarà una recita straordinaria con svariate produzioni.

ANNUNZI

A prezzo fisso

MONTLOSIER. Mémoire à consulter sur un système religieux et politique tendant à renverser la religion, la société et le trône. Paris 1826, in 8, all'impost, duc. 2 — **Necker.** Du pouvoir executif, 1792, vol. 2, in 8, duc. 1,80. — **IDEM.** Dernières vues de politique et de finance, 1802, in 8, all'impost. duc. 1 — **SAGGIO**, o siano mezzi per eccitare e promuovere l'amor di patria nelle monarchie e nelle repubbliche. Bassano 1786, in 12, all'impost, gr. 60 — **VOLTAIRE.** Candido, o sia l'ottimismo, 1756, in 8, all'impost, gr. 80 — **MERCIER.** Tableau des empires ou notions sur les gouvernemens. Amst. 1788, vol. 2, in 12, in pelle, duc. 1,60 — **Young.** Esempio della Francia, avviso e specchio all'Inghilterra, in pelle verde coi tagli dorati, duc. 2. — **BOCCALINI.** Pietra del paragone politico. Cosmopoli 1805, in 4, in pergamena duc. 1 — Dirigersi nella stamperia del Lume a gas.

COSE VECCHIE E COSE NUOVE

RACCONTI E VARIETA'

DI GAETANO SOMMA

4 volumetti in 32, prezzo grana 40.

Si vendono da Pasca e all'ufficio del Lume a Gas presso Gaetano Nobile.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè, e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — Direttore proprietario.

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino. Gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13 in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con carattere a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo